

# “Fail fast, fail often”: non c’è innovazione senza sperimentazione

**Autore:** Matteo Motterlini

**Data:** 18 Gennaio 2024



La volontà di intraprendere un'impresa spesso scaturisce da una **combinazione di motivazioni intrinseche ed estrinseche**, plasmate da **abilità cognitive**.

## *Motivazioni intrinseche e abilità cognitive*

La testimonianza di [Giuseppe Biundo](#) mostra come al cuore di **molte storie imprenditoriali** vi sia una motivazione intrinseca profonda. Gli imprenditori spesso coltivano una **passione viscerale** per ciò che fanno, sostenuti da una grande **determinazione** che li spinge ad affrontare le difficoltà con resilienza. La motivazione intrinseca non è solo la spinta iniziale; è il **propellente** che sostiene l'imprenditore nei momenti critici, alimentando la perseveranza che occorre a fronteggiare l'incertezza.

L'**aspetto cognitivo dell'imprenditorialità** riflette la capacità di **visione** e **flessibilità** necessari per affrontare decisioni imprenditoriali complesse. Gli imprenditori devono essere in grado di

analizzare rapidamente situazioni, prendere decisioni e adattarsi alle mutevoli condizioni del mercato. La loro mente deve essere [aperta all'innovazione](#), capace di **cogliere opportunità** e di **apprendere dai fallimenti**.

### *L'avversione alle perdite*

In termini di analisi cognitiva dei **processi decisionali** (come indagati dall'economia comportamentale), l'imprenditorialità, vista attraverso la **lente della "avversione alle perdite"** del **Nobel Daniel Kahneman**, evidenzia la tendenza umana a **percepire le perdite in modo psicologicamente più intenso** rispetto ai guadagni. Gli imprenditori, spesso, devono superare questa avversione cognitiva, poiché il mondo degli affari è intrinsecamente **legato al rischio**. La paura del **fallimento**, correlata alla avversione alle perdite, può essere un ostacolo significativo per chi si avvicina all'imprenditorialità. Tuttavia, coloro che riescono a trasformare la **paura in una spinta motivazionale** scoprono che il fallimento può essere un catalizzatore per l'apprendimento, la crescita e l'innovazione nel percorso imprenditoriale.

### *Popper ci insegna a gestire il fallimento*

Si noti che la prospettiva epistemologica di **Karl Popper** sulla **falsificabilità**, è qui valida anche nell'ambito dell'imprenditorialità. Secondo Popper, **una teoria scientifica** deve essere formulata in modo tale da poter **essere confutata** mediante prove empiriche. Nel contesto aziendale, gli imprenditori possono concepire i loro piani, strategie ed idee imprenditoriali come **"teorie"** continuamente suscettibili di controllo. L'importanza di **accettare e apprendere dal fallimento** allora diventa **essenziale**: se un'idea imprenditoriale è smentita dai risultati di mercato, gli imprenditori adeguano e rivedono le proprie idee, piani o strategie di conseguenza. Questo **approccio antidogmatico**, ispirato dalla filosofia di Popper, può rivelarsi determinante per il successo imprenditoriale a lungo termine.

### *Sperimentare per superare lo status quo*

L'imprenditorialità inoltre sfida il cosiddetto "status quo bias" (sempre descritto da Kahneman), ovvero la **tendenza sistematica a favorire il mantenimento dello stato attuale** delle cose. Gli imprenditori, orientati al cambiamento, devono superare questa **resistenza mentale per innovare e prosperare**. Affrontare il **status quo bias** richiede **una sfida costante alle convenzioni**, una volontà di abbracciare l'incertezza e una mentalità aperta verso nuove opportunità. Coloro che riescono a superare questo bias possono scoprire che l'imprenditorialità è un veicolo potente per rompere schemi consolidati.

In ultimo, l'imprenditorialità è strettamente legata **all'importanza di sperimentare**. Poiché gli imprenditori sono chiamati a navigare in territori non esplorati e a risolvere problemi unici, solo la sperimentazione può guidare il processo d'innovazione. Gli **imprenditori** abbracciano spesso l'approccio **"fail fast, fail often"**, utilizzando ogni esperienza, sia positiva che negativa (ancora Popper!), per migliorare, adattare e fare evolvere le proprie iniziative. Infatti, non c'è innovazione senza sperimentazione.

*Matteo Motterlini è professore ordinario di Filosofia della scienza e cambiamento comportamentale, Università Vita-Salute San Raffaele Milano.*

[matteomotterlini.com](http://matteomotterlini.com)

---

Riferimento articolo: <https://innovationisland.it/fail-fast-fail-innovazione-senza-sperimentazione/>

Generato il 21/04/2025